

# MUSEO della CERAMICA

Istituto Superiore  
Regionale Etnografico



ISREMUSEI



REGIONE AUTONOMA  
DELLA SARDEGNA



# Introduzione

## INTRODUZIONE AL MUSEO

Il Museo della Ceramica nasce a Nuoro dopo oltre due decenni di lavori, che vedono l'amministrazione comunale e l'Istituto Regionale Superiore Etnografico impegnati sul fronte della ristrutturazione e adattamento degli spazi della sede storica, Casa Chironi. Una piccola collezione posseduta dall'ISRE è stata arricchita attraverso donazioni e acquisizioni, provenienti dai centri di produzione territoriali come il Campidano e la scuola di Dorgali, fino alle testimonianze dei principali maestri sardi, che si sono distinti nella ricerca sul campo dell'artigianato artistico. Il fine di questo museo è dare forza e visibilità al presente, sottolineando il ruolo fondamentale della storia e di quanto è avvenuto in precedenza sul territorio dell'Isola nello specifico ambito. Le sue raccolte, partendo dal manufatto artigianale d'uso quotidiano della fine secolo XIX, in genere stoviglie dai caratteri popolari tipici della tradizione, si concentrano via via in senso moderno sulle produzioni nate dalla creatività artistica e dal progetto.

Questo orientamento impresso dagli artisti sardi, dapprima in una narrazione fortemente identitaria, poi finalizzato alla diffusione turistica, favorisce il dialogo con la sperimentazione di tecniche e forme aperte all'orizzonte internazionale. Da qui la presenza di una sezione con opere realizzate da alcuni importanti ceramisti nazionali in un significativo accostamento. La città di Nuoro, differentemente da Assemini, Oristano, Dorgali, non è un centro ceramico di antica tradizione, tuttavia la sua centralità nell'ambito artistico isolano l'ha portata a essere specchio del dibattito contemporaneo sull'arte che fin dai primi anni del secolo XX, vede la città quale crocevia di un dinamismo artistico di rilevante importanza. Si pensi al nativo Francesco Ciusa, iniziatore del salto verso i canoni dell'arte nelle terrecotte realizzate in multipli.

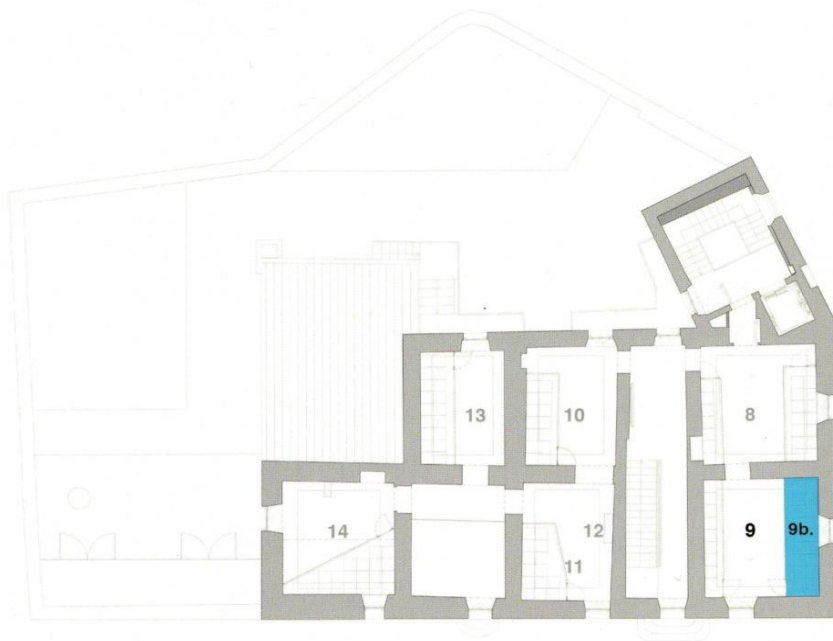
L'ISRE assume, grazie a mirate politiche regionali, la paternità di questa iniziativa, che persegue negli anni e che, con impegno e determinazione, concretizza e finalizza nel primo semestre 2023, forte dell'esperienza maturata nella conservazione e gestione delle realtà museali, protagonista della realtà demioetnoantropologica della Sardegna.

*“Quella della ceramica in Sardegna è una storia che pone le sue radici nell'antichità più remota. La produzione ceramica, a partire dagli utensili d'uso quotidiano, ha infatti inizio con i primi insediamenti in Sardegna e si perde nella notte dei tempi, si evolve nella tipologia e soprattutto nella decorazione col passare del tempo, transitando nelle mani esperte degli artigiani pre-nuragici e nuragici e poi giungendo fino ai giorni nostri con opere d'arte uniche nel panorama internazionale.*

*Il Museo Regionale della Ceramica Sarda inizialmente si concentrerà nel rappresentare la ceramica artistica a partire dal primo 900 sardo; l'Istituto Superiore Regionale Etnografico intende restituire alla collettività, rendendolo fruibile, il valore dell'immenso patrimonio culturale artistico dei primi grandi maestri e artisti sardi. La collezione espone centinaia di opere, a partire dal Maestro Francesco Ciusa per Nuoro per continuare con i Maestri delle scuole d'arte e i primi ceramisti storici dei più importanti e prestigiosi centri dell'isola, che saranno finalmente riuniti. Il Museo Regionale della Ceramica Sarda dialogherà con i più importanti musei della ceramica italiana. La sede individuata è nella casa Chironi in piazza su Connottu a Nuoro.”*

Stefano Lavra, Presidente ISRE

## ● 9b. Il dopoguerra a Oristano e Cagliari



Il secondo dopoguerra del XX secolo, rappresenta anche per la ceramica di Oristano un momento di spinta verso la modernità, confronti e conoscenze che restituiranno al territorio un certo successo anche grazie al lavoro di apprezzate figure. Vi proseguono il solco della tradizione straordinari ceramisti come Giovanni Sanna o l'eccentrico modellatore primitivista Raffaele Cau (Liku).

Oristano, rinomato centro di antica tradizione, presenta da un lato le ricerche di punta adesso condotte da artisti non più solo dagli artigiani, come quelle del pittore Antonio Corrigo, seguito

dall'altro pittore Carlo Contini e da Nicola Atzori; dall'altro, sul versante pubblico, dalla Scuola Professionale per la Ceramica, guidata dall'abruzzese Vincenzo Urbani, poi dell' Istituto Statale d'Arte, sotto l'impulso impresso dal direttore Arrigo Visani e dai suoi docenti/collaboratori, specializzati e avvezzi alla progettazione e nuove prassi tecniche.

Antonio Corrigo, stabilitosi a Oristano nei primi anni Cinquanta, con l'ottenimento del forno elettrico fornitogli dall'ENAPI, apre un suo laboratorio e avvia una produzione esauritasi nei primi anni Sessanta. Intorno al 1955 si concentra sulla rilettura

della brocca oristanese "della festa" e a questo interesse vanno ascritti alcuni lavori con sovrabbondanza di aggiunte plastiche. Alla fine del decennio e nei primi anni Sessanta, Corrigan privilegia forme più astratte e libere (volutamente realizzate a colombino) e colorazioni sottovetrina dai toni inconsueti. A Lui si deve il progetto e il decoro della fontana all'interno del mercato civico di Oristano. Ha presieduto l'ISOLA dal 1966 per una decina di anni.

Con l'apertura dell'Istituto Statale d'Arte nel 1961, arriva in città, in qualità di direttore, il noto ceramista Arrigo Visani. La sua esperienza porta con sé un gusto grafico preciso e maturo, internazionale. Visani ha una consapevolezza tecnica dovuta alle sue origini così come, tra le altre, all'amicizia e stima verso il ceramista Guido Gambone. Si innestano quindi nella forte tradizione locale una serie di impulsi innovativi che approdano al grés e alla radicale rinuncia alla decorazione segnica. Nascono ceramiche cotte in alta temperatura e realizzate con speciali argille, smaltate in monocromia.

Visani, oltre a coinvolgere il torniante locale Antonio Manis, nel 1962 chiama il ceramista Angelo Sciannella, figura già incrociata a Castelli. Con lui la produzione ceramica si concentra sulla riproposizione dei modelli tradizionali locali, vagliati da una reinvenzione sperimentale basata sulle possibilità del ricorso ad argille sarde. Si deve riconoscere all'Istituto di Oristano la formazione di numerose figure di giovani ceramisti che oggi lavorano in matura autonomia (i componenti della CMA, Margherita Pilloni). Esso ha goduto di grande fama e prestigio in ambito nazionale, attestato dai numerosi premi conseguiti anche nei concorsi faentini



**Antonio Corrigan**  
**BOTTIGLIA (CON TAPPO)**

Seconda metà anni cinquanta. Terracotta realizzata a colombino, graffita, dipinta sottovernice.



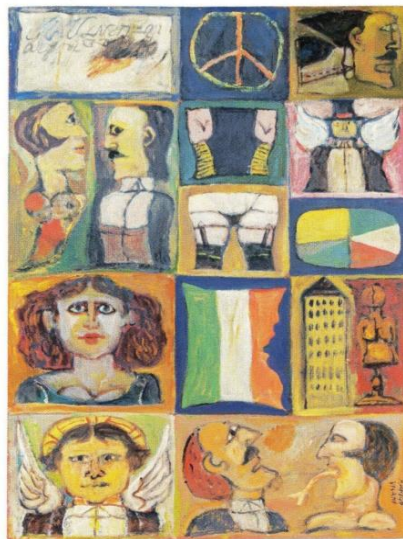
**Antonio Corrigan**  
**VASO**

Seconda metà anni cinquanta. Terracotta realizzata a colombino, dipinta sottovernice.



**Arrigo Visani**  
**PENTOLA**

Metà anni cinquanta.  
Maiolica a lucignolo con smalti vetrosi.



**Arrigo Visani**  
**SENZA TITOLO**

Anni cinquanta. Olio su masonite.